

SAPPIA L'INDAGINE NUOVA SUPERARE TUTTI GLI OSTACOLI E TUTTI GLI INTERESSI

# Quello che i cittadini attendono dal Magistrato al punto in cui si è giunti con l'affare Montesi

Ultime notizie sull'istruttoria della Procura di Roma - Un formidabile schieramento di interessi chiamati in causa - Una interrogazione di Terracini - La Bisaccia narra come conobbe Piccioni - Chi sono Plero, Janine e Claudia?

## Coraggio di una battaglia

Sono state riaperte le indagini sulla morte di Wilma Montesi e venerdì una notizia ufficiale ha fornito un primo elenco degli interrogati dalla Procura di Roma. Tralasciamo il serio quesito, posto dai difensori del Muto, oltre che sui metodi seguiti in queste nuove indagini, sulla concomitanza fra di esse e il processo pendente dinanzi al Tribunale, che deve riprendere il 4 marzo. Attendiamo su tale quesito la decisione del magistrato. Altre considerazioni però si possono e si debbono fare sin da ora.

Intanto non si vede, a questo punto, secondo il senso comune, come si possa condannare il giornalista imputato, se persino la Procura di Roma ha sentito il bisogno di riaprire l'istruttoria già chiusa. Così almeno ragiona l'uomo della strada. Il quale, inoltre, apprende che conduco le nuove indagini è lo stesso magistrato, che già condusse quelle passate e che si era fatto, intorno al caso Montesi, una convinzione tanto radicata da procedere a giornalista, il quale avanzò un sospetto sulle conclusioni della polizia. Questo magistrato è oggi chiamato a ricercare le prove, che distinguano le sue stesse tesi da quella precedente convinzione.

Non dubitiamo dello scrupolo e dell'impegno che metterà nella nuova ricerca. E' facile però obiettare che tutto ciò non stabilisce le condizioni migliori per venire a capo di un caso già così intricato e difficile. E perché il caso sia difficile, si fa presto a spiegarlo.

Consideriamo nomi, che, per un motivo o per l'altro, a torto o a ragione, sono stati messi in circolazione, in questa nuova fase del mistero Montesi. Sono i nomi del figlio di un ministro democristiano; di un marchese impegnato in grossissimi traffici edilizi; di un'altissima autorità della polizia amica di detto marchese; del figlio di un altro elevatissimo gerarca democristiano; di un amico di detto marchese; di un grossissimo esponente di uno dei più potenti monopoli industriali; del principale finanziere e della più alta autorità medica del Vaticano, di un paio di nobili fra i più noti dell'aristocrazia romana; di preti e di gesuiti; e infine, nella lista, è entrato come passante persino il nome di un ex presidente del consiglio. Ripetiamo solo alla nota: ammettiamo che nessuno di costoro abbia nulla a che spartire con il mistero di Tor Vaianica. Questi però sono i nomi apparsi nelle cronache. Basta elencarli per rendersi conto della somma formidabile di interessi politici, economici, morali che essi rappresentano. Eppure ognuno di questi potenti — e non vogliamo metterlo in dubbio — agirà in difesa della sua causa restando negli stretti limiti della legge, tutti — nel loro insieme — fanno uno schieramento impressionante, per chiunque con essi si voglia scontrare.

Ecco la prima difficoltà obiettiva. L'altra è data dal modo con cui furono condotte le indagini nel passato: modo errato. La prova è la conclusione a cui arrivò la polizia: la storia del « pediluvio mortale » è divenuta una favola, intorno a cui ridono ormai tutti gli italiani. Così si è perduto del tempo prezioso; e forse sono andate disperse prove, che ora non si potevano essere chiarificatrici e decisive.

Distingua la verità in questa situazione, lo diciamo, è difficile. Esige una battaglia ardua, il coraggio di grandi responsabilità, la capacità di colpire interessi potenti, di frugare in zone molto elevate della vita pubblica. Una ricerca anche scrupolosa, ma che non abbia questo ardore, non basta. Si possono interrogare puntualmente tutti i chiamati in causa, aggiungere mille fogli ai mille già esistenti nella passata istruttoria, e non cavare niente: lasciando intatta la perplessità della pubblica opinione.

Vorrà dare questa battaglia generosa il magistrato? Ecco il punto. Auguriamoci tutto. Egli oggi non è chiamato soltanto a giudicare se i vari Muto, Caglio ecc. hanno fornito o meno prove certe sulla fine della Montesi. Quando anche avesse dimostrato che costoro non han-

no fornito questa certezza, la sua missione non potrebbe essere chiusa: poiché l'opinione pubblica attenderebbe ancora di sapere come e perché è morta la Montesi.

E' inutile celarsi la fastidiosa realtà. La tesi della polizia sul caso di Tor Vaianica non esiste più: è distrutta. Bisogna trovare la vera spiegazione di quella morte misteriosa. Sarebbe sconcertante se l'uomo della strada dovesse apprendere un mattino che il nuovo supplemento di indagini intorno al caso Montesi è servito a condannare un giornalista, il quale aveva avanzato un dubbio e un sospetto; ma non è valeso a scegliere l'interrogazione che pende sulla fine della giovane romana.

Errore madornale — se ne pensa — il magistrato — il tenere che l'interesse dell'opinione pubblica nasca da un amore morboso allo scandalo e al « giallo ». No: l'uomo semplice è allarmato. Sono troppi e troppo clamorosi gli episodi: un bandito, che poteva rivelare re-

troscena terribili, s'accascia, un giorno, fulminato in carcere: un cadavere sulla spiaggia di Roma non trova spiegazione dopo 8 mesi di indagini; due detenuti a Regina Coeli si permettono il lusso di dare realtà alla più romantica delle evasioni. Si parla di stricinia e di « coca »; si scoprono fortune equivocate e improvvisate; si apprendono di altissimi gerarchi della polizia intimi di condannati per reati comuni. E lo Stato non sa far luce, non sa tagliare il bubbone.

Sconcertante constatazione, quando poi questo Stato è così tragicamente deciso nella sua politica del « pediluvio serale », già clamorosamente erotta. Un magistrato, con il quale abbiamo avuto modo di convivere a lungo, ci ha confidato questa impressione. Le opinioni erano discordi, ma egli ha detto. Anche al Palazzo di Giustizia c'erano molte persone che nutrivano seri dubbi sulla verità di questa istruttoria, ed altre ancora che contestavano i loro sospetti su alcuni personaggi di cui

## Gli ultimi sviluppi

La notizia che la Procura della Repubblica sia sul punto di chiudere il « supplemento di indagini » sulla misteriosa morte di Wilma Montesi, si è diffusa ieri mattina al Palazzo di Giustizia, insieme con la sensazione che la magistratura avrebbe in animo di riconfermare senza preoccuparsi di quelli che potrebbero essere gli sfavorevoli commenti dell'opinione pubblica e della stampa, la famigerata versione politica-giudiziaristica.

Un magistrato, con il quale abbiamo avuto modo di convivere a lungo, ci ha confidato questa impressione. Le opinioni erano discordi, ma egli ha detto. Anche al Palazzo di Giustizia c'erano molte persone che nutrivano seri dubbi sulla verità di questa istruttoria, ed altre ancora che contestavano i loro sospetti su alcuni personaggi di cui

la stampa ha tanto parlato in questi giorni. Avrebbe pregato però, alla fine, la tendenza di quelli che fondandosi soprattutto sui risultati delle precedenti indagini e perizie, continuano ad escludere che Wilma Montesi sia morta in circostanze diverse da quelle descritte nella famosa ricostruzione fatta dalla Questura.

## Asso nella manica

In particolare, ci spiegava il nostro interlocutore (che pur non essendo direttamente interessato sull'inchiesta, ma conoscendo molto da vicino gli sviluppi), i magistrati inquirenti si sono convinti che tutti i fatti di cui ha parlato Anna Maria Moneta Caglio non sono in relazione con la morte di Wilma Montesi, anche se possono avere un certo interesse sotto altri aspetti. Un comunicato in proposito potrebbe anche essere emanato prima del 4 marzo, a meno che la magistratura non preferisca aspettare la

riapertura del processo, per far conoscere pubblicamente l'esito delle sue indagini.

Subito dopo questo colloquio, però, altre voci, da fonte non meno attendibile, sono giunte al nostro orecchio. I dott. Sigurani, ci ha dato un altro personaggio del Palazzo di Giustizia, ha un « asso nella manica » e si prepara ad incriminare un certo individuo come responsabile della morte di Wilma Montesi.

Come spiegare questo particolare, quando si conoscono le contraddittorie, all'interno dello stesso Palazzo di Giustizia? L'unica spiegazione può essere la seguente. Esistono, fra i più alti responsabili dell'inchiesta in corso, profondi contrasti di orientamento, che si riflettono inevitabilmente all'esterno.

A turbare le acque, già notevolmente irrequiete, contribuisce il rigoglioso fiorire di memorie di vario genere pubblicate da alcuni venticinquesimi. Una di Anna Maria Moneta Caglio è già apparsa su « L'Unità ». Un altro, di Adriana Bisaccia, sullo stesso settimanale. Un terzo, sempre della Bisaccia, ha visto la luce ieri mattina su Oggi. Quest'ultimo memoriale è nella linea negare di essere la depositaria di qualche informazione interessante intorno alla morte di Wilma Montesi. Tuttavia, quanto la Bisaccia scrive presenta aspetti di notevole interesse, sui quali per molte ragioni sarà opportuno tornare più ampiamente. Per ora, vogliamo riferire le parole che la Bisaccia ha scritto sul « pediluvio », dopo aver scritto sull'Europa di non averlo « mai visto o conosciuto ». « ... in quanto a Piero Piccioni, l'ho conosciuto, e vero, ma dopo la morte della Montesi. L'ho voluto anzi conoscere io stessa. Quel nome associato al mio da un'indagine giornalisticamente, dalle chiacchiere e dai sospetti, mi era entrato in mente. Riuscii a dar un'occhiata a un suo indirizzo, e mi accorsi di averlo incontrato sotto un altro nome; poteva essere uno di quelli che avevo frequentato al Piccolo Stan o al Sivigli, qualche mese fa, quando ero più allegra di Roma. O forse era quel Piero misterioso che avevo conosciuto con Janine e che mi offriva di prendere la cocaia, parlata di Parigi e non di Roma, e di bere il cognome. Poi pensai che era impossibile: Piero era partito, scomparso con le sue ragazze, le sue tentazioni e le sue memorie. Quando, invece, era a Roma, era figlio di un ministro, suonava alla radio col nome d'arte di Piero Morgan. Volei incontrarlo, andai da lui, mi feci annunciare che era entrato in un locale, con una faccia strana e nervosa, assolutamente sconosciuto. Ebbi pena e vergogna di essere andata ad infastidire e me ne andai... »

Nel memoriale, Adriana Bisaccia, oltre ai nomi del misterioso Piero e di Janine, misteriosamente scomparsi, cita anche una certa Claudia, sua ex compagna di scuola. « Si fece entrare in un negozio degli stupefacenti. Ci si domanda se la Procura della Repubblica abbia compiuto indagini anche in questa direzione, se abbia chiamato ed

interrogato i frequentatori e le frequentatrici dei locali notturni citati dalla Bisaccia, se abbia tentato di identificare Piero, Janine e Claudia. La risposta non può essere che negativa, poiché questi nomi non figurano affatto fra le persone interrogate in questi giorni dalla magistratura.

La morte di Wilma. Eppure esiste in tutti gli strati dell'opinione pubblica la profonda convinzione che la morte di Wilma Montesi sia, in qualche modo, connessa con quegli ambienti, anche se non è facile dire in quale modo. Scoprire questa connessione, sottile o largo che sia, equivarrebbe a fare un serio passo avanti nell'accertamento della verità. Non comprendiamo proprio con quali argomenti la magistratura potrebbe respingere questi suggerimenti, che le vengono da tante parti e con tanta insistenza. E' anche apparso strano il fatto che, fra le persone interrogate, non figurino il maresciallo dei carabinieri di Tor Vaianica, il quale, pure, aveva una sua precisa idea a proposito della morte di Wilma Montesi, e, inadeguato alle conclusioni a cui perviene la polizia, inviò un suo memoriale alla Procura della Repubblica. Si sa che l'opinione dell'Arma dei carabinieri, infatti, ha presentato in questa vicenda, da quella della Questura.

Dell'affare Wilma Montesi si discuterà presto al Senato. Il compagno Umberto Terracini, infatti, ha presentato al presidente del Consiglio e ministro degli Interni, On. Scelba, un'interrogazione per conoscere « se non ritenga strano e preoccupante che si possa pubblicamente e con ampia documentazione dimostrare che l'autorità di polizia, in occasione di un tragico e luttuoso episodio di cronaca, ha alterato le risultanze delle sue indagini, studiando con ciò l'opera della magistratura, allo scopo di sottrarre i colpevoli alle sanzioni della legge, e cosa si proponga di fare contro i responsabili delle denunciate illegalità ».

Leggete **Rinascita** AGITE PRESTO

Gli accidentati domandano cura immediata. L'applicazione dello Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lesione il dolore e previene ulteriori ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antistatico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le farmacie.

# Esiste e vive a Roma una seconda Wilma Montesi

La ragazza si presentò al produttore cinematografico Curcio per lavorare nel film « Ergastolo » — Ora essa si fa chiamare Bruna anziché Wilma

Ai tanti elementi che concorrono a rendere così intricato e sconcertante il mistero di Tor Vaianica, se ne aggiunge uno, invero, quasi incredibile, venuto alla luce nel corso di una inchiesta che da tempo andiamo conducendo. Esiste, e vive a Roma, una giovane donna il cui nome è quello di Wilma Montesi, trovata morta sul litorale tirrenico nei pressi della tenuta di caccia di Capocotta; Wilma Montesi. In sé e per sé, la coincidenza dello stesso nome potrebbe anche non avere nulla di particolarmente strano, ma tutto un concorso di circostanze contribuisce a dare all'episodio un valore e un significato che va oltre l'interesse della semplice cronaca. Prima, fra queste circostanze, la forte rassomiglianza che esiste fra le due giovani donne, rassomiglianza di cui i nostri lettori si potranno rendere conto con i loro stessi occhi osservando le fotografie che pubblichiamo.

Nel marzo 1952, il noto editore e produttore cinematografico Armando Curcio aveva in mente di realizzare un film dal titolo « Ergastolo ». Fu in quel periodo che il signor Enrico Montesi, rappresentante della ditta costruttrice di macchinari calcolatrici « Lagomarsino », mostrò al figlio del Curcio, Alfredo, la fotografia di una giovane e bella donna, che da tempo desiderava di entrare nella carriera cinematografica. La giovane donna, spiegò il signor Montesi, era una sua cugina, che si chiamava Wilma e portava il suo stesso cognome.

Alfredo Curcio segnalò la cosa al padre, il quale, però, rispose negativamente, poiché la « troupe » era già al completo. In seguito, il film in progetto non fu realizzato. La fotografia di Wilma Montesi rimase tuttavia, per alcuni mesi, sul tavolo di Curcio jr. finché l'allora fidanzata di questi, in una crisi di gelosia, decise di distruggere il ritratto. Wilma Montesi non lacerò in minutissimi pezzi, gettandola in un cestino.

Nello scorso aprile, quando il nome e le fotografie della « annessa » di Tor Vaianica apparvero sui giornali, Armando Curcio, colpito e addolorato, telefonò al signor Montesi per porgergli le sue condoglianze. Ma, non senza imbarazzo, si sentì rispondere che la morta non aveva nulla a che fare con l'aspirante attrice, la quale, al contrario, era viva e vegeta.

« Mi perdoni l'errore », disse il Curcio — « sono stato ingannato dalla rassomiglianza veramente straordinaria fra le fotografie che lei mi inviò e quelle della morta di Tor Vaianica. Ho, soprattutto, dal fatto che l'una e l'altra portano lo stesso nome... »

Rispose l'altro in tono asciutto: « La rassomiglianza non è che una banale coincidenza. E poi mia cugina non si chiama Wilma, ma Wanda. Del resto, noi non abbiamo nessuna parentela con la famiglia della defunta ».

Armando Curcio non ebbe più nulla da replicare. Solo conservò di tutto l'episodio un ricordo vivissimo, come di un fatto che non aveva ancora avuto una sua chiara spiegazione. Anche perché egli ricordava bene che, dietro la

fotografia dell'aspirante attrice c'era scritto Wilma Montesi, e non Wanda Montesi. E' facile immaginare quale fu la sorpresa del produttore allorché, scorrendo gli articoli che i quotidiani romani dedicavano al mistero di Tor Vaianica, apprese che la defunta aveva una sorella che si chiamava Wanda!

Passarono i mesi. Recentemente, con il riaccendersi del pubblico interesse intorno all'affare Montesi, tutto l'episodio che abbiamo fin qui narrato è venuto a nostra conoscenza. Abbiamo quindi voluto compiere una accurata ricerca presso tutti i fotografi della Capitale, nella convinzione che altre fotografie della Montesi n. 2 esistessero in uno dei tanti studi frequentati da attrici e aspiranti « dive ». L'indagine si è conclusa positivamente. Abbiamo infatti raccolto quattro ritratti fotografici della giovane donna, che abbiamo subito voluto mostrare ad Armando Curcio.

« Questa — egli ha esclamato mostrandocene una — è proprio la fotografia che mio figlio, per tanti mesi, ha tenuto sul suo tavolo! »

Wilma Montesi n. 2, come abbiamo detto, vive ancora oggi a Roma ed ha ancora oggi contatti con il mondo cinematografico, nel quale ambisce sempre di entrare. Appare però strano il fatto che la giovane donna non si faccia chiamare né Wilma, né Wanda, ma Bruna.

Un'altra strana coincidenza è affiorata nel corso delle nostre indagini. Un anno fa, infatti, il signor Mon-



La Wilma Montesi trovata morta a Tor Vaianica

signor acquistò una cavalla di nome Wilma, mettendola a « pensione » in una scuderia alla Farnesina. Proprio qualche mese fa, il Montagna si è distato della cavalla vendendola a persone che l'hanno poi trasferita a Cinecittà.

Confermata l'appartenenza dello Juliano alla polizia

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA NAPOLI, 20. — Il dr. Grappone della Mobile ha consegnato al sostituto Procuratore dr. Ommissini un'ampia relazione sulle indagini svolte nella recente operazione riguardante il traffico di stupefacenti.

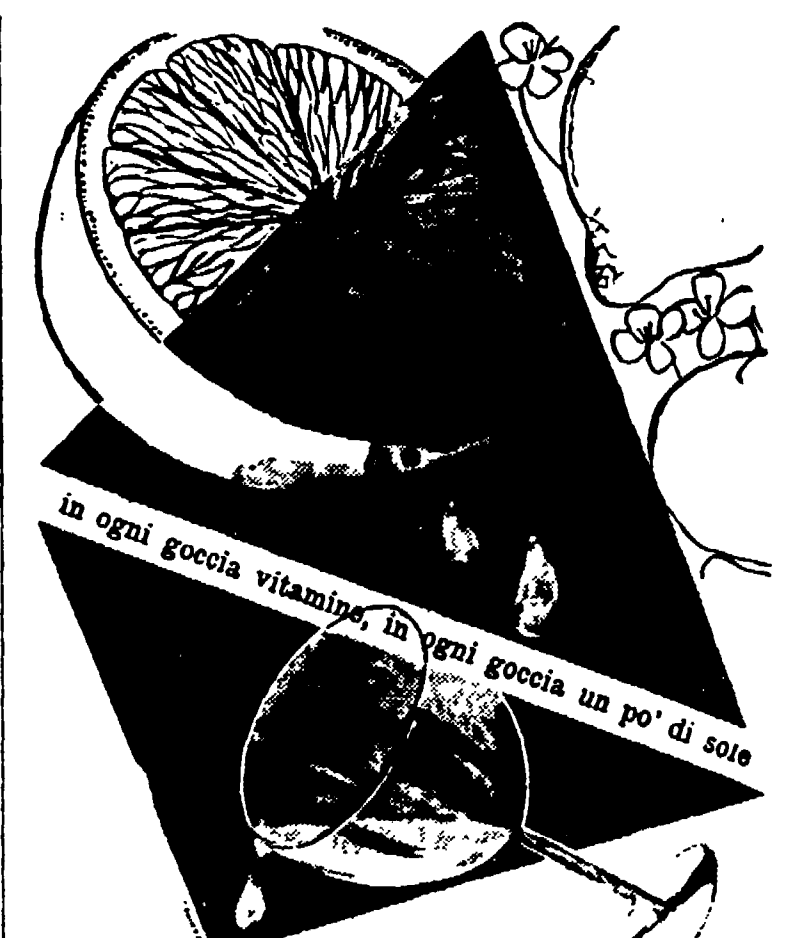
Come già abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, tanto l'Autorità Giudiziaria che la Questura circondano del massimo riserbo l'operazione, della quale si è potuto finora soltanto sapere che ha portato all'arresto dei fratelli Reimer, produttori di morfina alterata (con dosi altissime cioè di eroina), destinata allo smercio clandestino. Oltre ai Reimer, un altro personaggio di rilievo assicurato alla giustizia è il dr. Juliano, arrestato a Roma.

Sullo Juliano, come riportava giorni or sono il nostro corrispondente da Milano circolavano voci assai gravi. Si diceva cioè che egli aveva approfittato della sua posizione di funzionario di P.S.

presso la Questura di Roma per prendere i suoi contatti e organizzare così il traffico.

Siamo ora in grado di confermare che effettivamente lo Juliano era, tempo fa, funzionario di P.S. a Roma. Resta da accertare quale fu la parte che egli ebbe nell'organizzazione dell'illecito traffico. Fu per suo tramite che le case produttrici riuscirono ad ottenere le prescritte autorizzazioni a confezionare le fiale di sostanza stupefacente?

Comunque è certo che il dott. Juliano, arrestato con mandato di cattura dell'A. G. e attualmente detenuto a Napoli, ha ammesso la sua partecipazione al traffico di « morfina ». Egli deteneva il deposito per le regioni meridionali delle fiale dei Reimer, fiale racchiuse in scatole che portavano come dicitura « Vitamina C ». Riguardo all'epoca in cui fu allontanato dalla Questura di Roma, sembra che sia stato subito dopo il '46, a causa dell'accesso rasoio monarchico e fascista del funzionario.



## VINI E AGRUMI DI SICILIA

Continua con un successo senza precedenti la **VENDITA STRAORDINARIA** con **SCONTI** fino al 50 per cento di BORSE-OMBRELLI-VALIGIE **DA G.A.L.L.O. ALLA STAZIONE** ROMA - PIAZZA DEI CINQUECENTO, 42-43 (Tratto Via Cavour-Via Manin) Nel vostro interesse, visitate il nostro negozio sotto i Portici di Piazza Termini e ricordate che **Risparmiate senza fallo ritornandovi da G.A.L.L.O.!**

## ANNUNCI SANITARI

**DOCTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE** VENERE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 41.929 - Ora 8-20 - Fest. 8-12 Deor Pref N° 2147 del 7-1-1952

**MALATTIE FEGATO STOMACCO INTESTINO** Dott. A. DE LUCA Via di Priscilla 128 (ang. Piazza Vesuvio). Ore 14-15 e 17-20 Tel. 814579

**DOCTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO CURA eiettoria delle VENE VARICOSE VENERE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152** Tel. 354.581 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

**Dr. VITO QUARTANA** Cura erite ed itrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo Via Roma 697.

## DITTA

**Ugo Romagnoli**

Via Ripetta, 118 (Ponte Cavour)

## ULTIMI GIORNI

# VENDITA DEL BIANCO

SABATO 27 CORRENTE ORE 19 SORTEGGIO DEI 2 TELEVISORI

LANERIA - SETERIA - BIANCHERIA

CGE RADIO TELEVISORI FRIGORIFERI LAVATRICI SCALDABAGNI FRULLATORI LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE STUFE

LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE